21 marzo 2014

Forania Pontebbana

Unità Pastorale San Fior

Cammino nella notte

In Chiesa è già presente l'icona

Presentazione del cammino

USCIRE VERSO LE PERIFERIE DELL'ESISTENZA UMANA

La prospettiva che il Vescovo Corrado ha scelto per la lettera pastorale di quest'anno prende lo spunto dall'insistente invito che Papa Francesco – fin dall'inizio del suo pontificato – continua a rivolgere a tutta la Chiesa e ad ogni battezzato ad uscire per portare a tutti il Vangelo di Gesù:

«Bisogna imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per *andare verso le periferie dell'esistenza*, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto»

(27 marzo 2013, Prima Udienza).

Uscire significa dunque tradurre in gesti concreti d'amore la nostra fede e l'impegno missionario che essa porta in sé.

Saluto e segno di croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.
Il Signore sia con voi.
E con il tuo Spirito.

Acclamazione al Vangelo

Gloria a Cristo Parola eterna del Dio vivente
Gloria a Cristo la vita e la forza di tutti i viventi
Gloria a Cristo che illumina e guida i figli di Dio

Riascoltiamo il racconto del Vangelo di Luca:
Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: *«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso»*. Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma

quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.
Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti? ». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso!»
(*Lc* 10,25-37).

Silenzio

Segno: la Parola viene posta vicina all'icona, aperta.

Rispondiamo alla grazia di Dio con noi con il
Salmo 8 - *a due cori* *possiamo sedere*

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;

Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

(tutti) O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Gloria...

Momento di silenzio

Breve meditazione

Momento di silenzio (lettura personale)
La legge è molto chiara, però ha bisogno di spiegazioni, chi è il mio prossimo? La domanda che il dottore della legge fa a Gesù è molto precisa, chi è che quel comandamento mi obbliga ad amare? Gesù risponde con una parabola semplicissima, bella, che ha tre momenti.

Il cammino che ci proponiamo di compiere questa sera vorrebbe aiutarci ad entrare anche fisicamente in una dimensione di riflessione e preghiera. Dopo questo primo momento iniziamo ora la passeggiata nello Spirito e lungo le strade del paese che ci condurrà all'oratorio di San Fior.

Durante il cammino eseguiremo canti e soste per l'approfondimento della Parola.

Segno: i giovani raccolgono l'icona e si mettono a capo del gruppo.

Usciamo dalla Chiesa cantando CAMMINERO'

Rit. Camminerò, camminerò, nella tua strada, Signor,
dammi la mano, voglio restar per sempre insieme a te.

Quando ero solo solo e stanco nel mondo,
quando non c'era l'amor,
tante persone vidi intorno a me

sentivo cantare così.....

Io non capivo ma rimasi a sentir
quando anch'io vidi il Signor
lui mi chiamava, chiamava anche me
ed io gli risposi così .....

Or non mi importa se uno ride di me,
lui certamente non sa
del gran tesoro che trovai quel dì,
che dissi al Signore così .....
A volte son triste ma mi guardo intorno,
scopro il mondo e l'amor,
son questi i doni che Lui fa a me, felice ritorno a cantar....

PRIMA TAPPA
IN BILICO

La prima scena è quella di un uomo malmenato:Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.
Chi è costui? Mentre di tutti gli altri personaggi ci viene indicata l'identità o il ruolo, di questo personaggio non ci viene detto niente, un uomo. Che sia bianco o nero, alto o basso, povero o ricco, fortunato o sfortunato, sapiente o ignorante… non viene detto assolutamente niente.
Non per caso! E' necessario che questo uomo non abbia qualifiche. **Quali siano le sue caratteristiche è assolutamente indifferente!** Giovane o vecchio, ebreo o nepalese, non deve cambiare niente! Per questo l'uomo non viene descritto.
Si dice invece che scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Tenete solo presente questa

qualifica: mezzo morto. Mezzo morto vuol dire evidentemente sul crinale tra la vita e la morte. Forse può vivere, forse morirà, è lì a metà; vive ma non possiede una vita sicura, chiara; rischia di morire… ma non è morto, c'è ancora speranza, è in quella sottile linea di divisione tra vita e morte.

Momento di silenzio

Un aiuto per riflettere *Momento di silenzio (lettura personale)*
La proposta si divide in due parti.
La prima sulla necessità di **scendere incontro** ad un individuo senza possibilità di identificazione.
Come riesco ad andare incontro all'altro? Riesco a scendere dal piedistallo dei miei giudizi, preconcetti, necessità? Cosa mi porterebbe a "passare oltre"? Ci sono state occasioni in cui ho provato a combattere questo freno e sono riuscito ad accostarmi all'altro?

La seconda parte ci racconta dello **stare in bilico**, tra la morte e la vita, tra lo stare bene e male, tra la gioia ed il dolore.
Quando anche io mi sento in precario equilibrio? Quando mi sento vivo? Quando morto? Posso conservare tutti i miei abiti addosso, ma essere ferito dentro l'animo? La possibilità di condividere con il prossimo un mio problema è un atto liberatorio fine a se stesso? Da dove parto per ritrovare la vita?

Rispondiamo alla grazia di Dio con noi con il canto
Salmo 120
RIT.
Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno,
il custode d'Israele.
RIT.

Il Signore è il tuo custode,
è come ombra che ti copre.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **RIT.**

Il Signore ti protegge da ogni male,
egli protegge la tua vita.
Il Signore veglia su di te,
quando esci e quando entri,
Il Signore veglia su di te
da ora e per sempre.
RIT.

Il mio aiuto viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

Preghiera

Sac. O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del Tuo regno. Per Cristo nostro Signore.
Amen

SECONDA TAPPA

MI COMPROMETTO?

La seconda scena è quella dell'uomo trascurato. Mentre l'uomo giace mezzo morto al ciglio della strada passano, per quella medesima strada prima un sacerdote e poi un levita e i due personaggi vengono descritti in parallelo: vedono e passano dall'altra parte.
Naturalmente uno può chiedersi perché, perché siano passati oltre, perché non si siano fermati e uno potrebbe dare chissà quante spiegazioni. A cominciare da una spiegazione banale che non hanno voglia di perdere tempo o non hanno voglia di incontrare delle grane

– perché evidentemente un ferito richiede del tempo e comporta inevitabilmente anche delle grane – fino a motivazioni che possono essere più alte. Però la parabola non lo dice. Poteva avere cinquanta motivi anche buoni, saggi, reali, ma non vengono presi in considerazione. Perché non vengono presi in considerazione? Evidentemente perché non valgono! E' chiaro che un motivo da poco o motivo da molto comporterebbe una qualche differenza dal punto di vista della valutazione etica del comportamento del sacerdote o del levita, ma dal punto di vista della parabola non cambia assolutamente niente.
Perché quello che conta è il fatto che di fronte ad un uomo mezzo morto questi hanno considerato quell'uomo come non rilevante per loro, non importante per loro.

Un aiuto per riflettere *Momento di silenzio (lettura personale)*
Questo estraneo nel bisogno, quanto mi contaminerà? Quanto tempo chiederà alla mia vita? Quante grane mi procurerà? Quante spiegazioni dovrò dare? In che modo interferirà con i miei programmi? Cosa rappresenta la scelta di non fare niente?

(dalle parole di Papa Francesco a Lampedusa)

INDIFFERENZA «La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, **ci fa vivere in bolle di sapone**, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza.
In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. **Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro**, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!».

Lettera ai fratelli della Chiesa Diocesana di don Mario Gerlin (1978)
Amici cari, confratelli, confessiamolo con umiltà quanto è difficile "perdere il nostro tempo" con gli ultimi della

società, restare vicino a loro, fermarsi, non aver fretta e ascoltarli con pazienza e bontà, vincendo i condizionamenti, i preconcetti, il comodismo, la paura ed ancora non ricevere nulla in cambio, talvolta nemmeno la riconoscenza, continuando ad amare gratuitamente, a fondo perduto, come ci ama Dio da sempre.

Preghiera
Sac. Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

Il cammino continua con il canto: E sono solo un uomo

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,

dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)

TERZA TAPPA

IO VOGLIO CHE TU VIVA!

Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: **Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.**

Tornate alla domanda iniziale: chi è il mio prossimo? Nella tradizione ebraica si dice che il mio prossimo è innanzitutto un ebreo, uno che appartiene al mio popolo. Questo mi è prossimo. Poi anche lo straniero assimilato, il simpatizzante, quello che mette in pratica le leggi di Mosè, conosce e rispetta la tradizione … anche questo è il mio prossimo.

Evidentemente bisogna escludere qualcuno perché se c'è un prossimo ci sarà un non-prossimo altrimenti non avrebbe nessun senso la legge, ci sarà pure un lontano. A un certo punto bisogna mettere in qualche modo il confine per dire: bene sei obbligato ad amare quelli che stanno all'interno e non sei obbligato ad amare quelli che stanno all'esterno.

In realtà questo samaritano fa esattamente quello che gli altri, il sacerdote e il levita, non sono stati capaci di fare: ama. **Non ama dal punto di vista solo dei sentimenti. Ama con tutta una serie di comportamenti concreti**: lo vede, si fa vicino, fascia le ferite, carica sul giumento, lo porta alla locanda, si prende cura di lui, tira fuori due denari, dà delle indicazioni.

Cioè compie tutta una serie di gesti che hanno fondamentalmente un significato semplicissimo: **io voglio che quell'uomo viva**; faccio quello che posso perché quell'uomo possa essere sanato. Gli si poteva dare una spinta perché morisse del tutto. Bene questo samaritano gli dice:

io prendo posizione a favore della tua vita.

Ripetiamo: **DONACI SIGNORE IL TUO AMORE, IN TE SPERIAMO**

1. Non abbiate paura di quello che il Signore vi chiede, perché Lui stesso vi donerà la grazia per fare ogni cosa.
2. Tutto può divenire dono, anche le sconfitte.
3. Il missionario apprezza in sincerità gli uomini che via via incontra sul cammino della vita.
4. Il missionario scopra come vive, pensa e reagisce il fratello affinché riuniti insieme in comunità, si realizzi la storia della salvezza.
5. Fate tutto per amore del Signore

Ripetiamo: **DONACI SIGNORE IL TUO AMORE, IN TE SPERIAMO**

Preghiera
Sac. Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostra labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annunzio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua Parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

Il cammino continua con il canto:
RESTA ACCANTO A ME

Ora vado sulla mia strada
con l'amore Tuo che mi guida.
O Signore ovunque io vada

resta accanto a me.
Io ti prego, stammi vicino
ogni passo del mio cammino,
ogni notte, ogni mattino
resta accanto a me.

Il Tuo sguardo puro sia luce per me
e la tua parola sia voce per me.
Che io trovi il senso del mio andare solo in Te,
nel Tuo fedele amare il mio perché

Fa che chi mi guarda non veda che Te,
fa che chi mi ascolta non senta che Te,
e chi pensa a me, fa che nel cuore pensi a Te
e trovi quell'amore che hai dato a me.

QUARTA TAPPA
IL PRIMO PASSO

Il samaritano è stato capace di **uscire dall'indifferenza**.
È stato capace di **uscire dalla paura di compromettersi**.
È stato capace di **uscire dalla schiavitù del pregiudizio razziale**.
È stato capace di **uscire dalla tirannia del "Non ho tempo!"**.
O dalla scusa tanto spesso anche oggi invocata:
"Vorrei, ma non posso".
Ma anche dall'altro imperativo che così spesso comanda le nostre scelte: **"Non ho voglia"**.

Ma prima di lasciare il nostro Samaritano, sostiamo qualche momento ad osservare i gesti che egli compie nel farsi prossimo: quali sono state le azioni che hanno scandito il suo uscire e il suo inoltrarsi in quella "periferia esistenziale" costituita dall'incontro con l'uomo ferito?

Mi limito ad enumerarle, dal momento che parlano benissimo da sole:

- ☺ vide;
- ☺ ebbe compassione di lui;
- ☺ gli si fece vicino;
- ☺ fasciò le sue ferite, versandovi olio e vino;
- ☺ lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui;
- ☺ pagò le spese dell'albergo impegnandosi a saldare il conto di spese ulteriori.

Il nostro essere prossimo ha una gradualità.

L'importante è fare il primo passo.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, tu hai uno sguardo che va in profondità,
che riesce a vedere quello
che uno porta nel cuore,
tu riesci anche a capire le domande non dette,
le paure non espresse,
i sogni che uno non si da' il diritto di fare;
tu sai soprattutto sentire il grido che ciascuno
porta in se ad essere amato e ad amare.
Aiutaci, Signore Gesù,
a diventare gente capace di sentire gli altri in profondità,
fa che risuoniamo nella verità, rispetto al bisogno di amare
che ciascuno, anche ciascuno di noi, porta in sé.

Saluto e benedizione finale

Sac. Dal Prefazio
«Nella sua vita mortale, Gesù passò beneficando e sanando
tutti coloro che erano prigionieri del male.
Ancora oggi, come buon Samaritano, si fa prossimo a
ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa
sulle sue ferite l'olio della consolazione e
il vino della speranza.
Per questo dono della tua grazia, anche la notte del
dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto».

Il Signore sia con voi **e con il tuo Spirito**
Vi benedica Dio Onnipotente
Che è Padre, Figlio e Spirito Santo

Il Signore benedica papa Francesco

Grazie di aver camminato insieme

Ci si ritrova qui tra un anno
20 Marzo 2015

Buon Cammino di Quaresima verso la Pasqua

La nostra preghiera dia frutti di solidarietà.

TU PUOI

Dio solo può dare la fede,
tu, però, puoi dare la testimonianza.

Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia.

Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi seminare l'unione.

Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

Dio solo è la via,
tu, però, puoi indicarla agli altri.

Dio solo è la luce,
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.

Dio solo può fare ciò che appare impossibile
tu, però, potrai fare il possibile.

Dio solo basta a se stesso,
Egli, però, preferisce contare su di te.

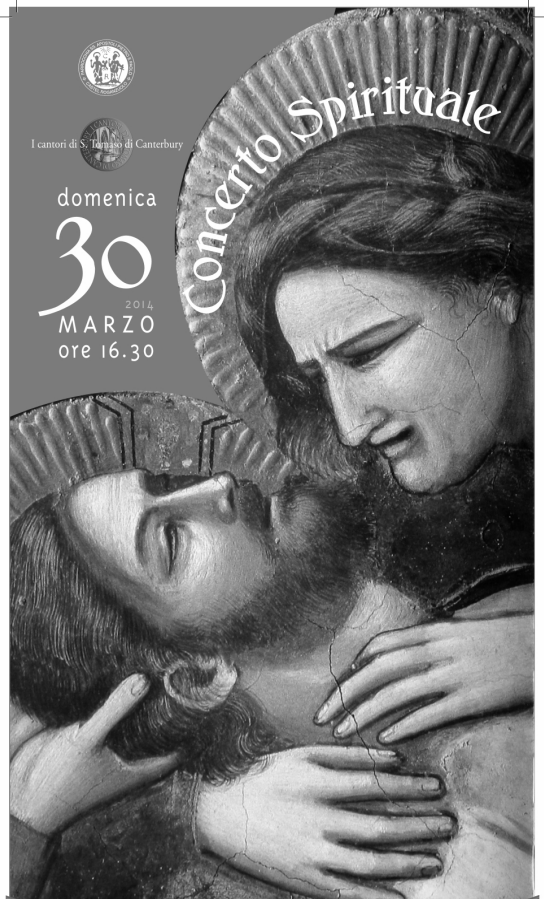
(preghiera di una comunità cristiana del Brasile)

In Passione Domini Nostri

Responsori e canti della Settimana Santa

Cantori di San Tommaso di Canterrbury
Gaiarine

Direzione e Voce Orante Sandro Bergamo

Voce Recitante Paolo Bottega

CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO – CASTELLO ROGANZUOLO